

Come si cresce senza l'«azienda mamma»

di GIANFRANCO GOETA

La lunga stagnazione e l'emergere di nuove potenze in Asia e altrove spingono le imprese occidentali a uno stillicidio di ristrutturazioni, outsourcing, delocalizzazioni, per concentrarsi sulle attività a maggior valore. Tra persone e aziende il legame «matrimoniale» è superato e ognuno cerca possibili opzioni per crescere o tenersi a galla, dentro o fuori l'impresa in cui si trova. E' così che tra gli ingredienti della carriera comincia ad affermarsi una capacità un tempo elitaria: l'imprenditorialità. In molte aziende è uno slogan, per dire che c'è bisogno di passione e voglia di rischiare. Oggi però la richiesta di imprenditorialità va al di là dei confini aziendali, investe tutto il mondo del lavoro e i comportamenti individuali. Perché se fino a tempi recenti ci si poteva affidare alle cure dell'azienda, con i suoi piani di formazione, oggi tutti,



Gianfranco Goeta

Percorsi professionali «fai da te» per i nuovi manager

a 25 come a 45 anni, sanno che la gestione del proprio futuro professionale non può più essere delegata. Ecco quindi emergere l'autoimprenditorialità intesa come capacità di estrarre il sogno dal cassetto e realizzarlo. Spesso si parla di «vision», iniziativa, coraggio di mettersi in gioco. Tutte cose importanti, ma troppo sbilanciate sul versante «eroico», con il rischio di comportamenti autodistruttivi: cavalcare le proprie ambizioni in modo cieco, premessa per insuccessi dolorosi quando si supera la

propria soglia di incompetenza. O all'opposto rifugiarsi nella propria gabbia, attribuendo al mondo circostante la responsabilità delle rinvie e passando la vita a lamentarsene. Come uscirne? Intanto con una paziente pianificazione del proprio progetto, per verificarne la fattibilità e mirare all'ambiente giusto. Poi investendo sulla propria crescita professionale, a partire dal profilo personale di forze e debolezze. Facendo riemergere, anche in un contesto come quello del business spesso ispirato a un «rampantismo» che non ammette debolezze, un antico principio di saggezza, «conosci te stesso», che diventa: costruisci una precisa consapevolezza di come sei e di quali sono i tuoi limiti, misurando le tue capacità e confrontandole con i requisiti del tuo progetto. Solo così si può investire su se stessi in modo mirato, migliorare, giungere a un traguardo. Non è più un'opzione, è una necessità, in un mondo in cui le aziende «mamma» sono in via di estinzione.
gianfrancogoeta@schoolofcoaching.it